

**Il presidente del Consiglio crede nel successo e sferza il Carroccio
«È imbarazzante legare le sorti di palazzo Chigi al voto in Fvg»**

Gentiloni scuote il Pd e "spinge" Bolzonello «Possiamo farcela»

di Mattia Pertoldi UDINE Paolo Gentiloni scuote il Pd dal torpore in cui era caduto, dalla notte del 4 marzo in poi, e prova a spingere Sergio Bolzonello verso la rimonta alle Regionali del 29 aprile. I dem del Fvg ieri a Udine si sono infatti giocati la migliore carta - anzi, forse l'unica realmente di peso a disposizione dopo le sberle ricevute alle Politiche e il caos nel partito - a disposizione per auto-lanciarsi la volata nelle ultime due settimane di campagna elettorale. Il teatro - letteralmente - scelto è quello del Palamostre. Lo stesso scenario in cui si infiammò la rivolta leghista nei confronti di Matteo Salvini con il successivo capovolgimento dello schema a destra che ha portato all'addio dell'ipotesi Renzo Tondo e alla discesa in campo di Massimiliano Fedriga. Certo, in casa dem non c'è lo stesso calore - eccezion fatta per una temperatura ambientale da foresta equatoriale - della base leghista. Questione di "vento", si dirà, ed è certamente vero, ma è proprio l'essenza stessa del popolo del Pd a essere diversa dai toni barricaderi e "sanguigni" del Carroccio. D'altronde lo spiega, a chiare lettere, lo stesso Gentiloni. «Non possiamo minimamente accettare - sostiene - l'idea di chi vuole cambiarci soltanto perché, oggi, vanno di moda i fuochi d'artificio. Noi, anche in Fvg, siamo il centrosinistra di governo, forte dei propri valori, di cui andiamo orgogliosi, capace di intercettare i problemi delle persone e offrire soluzioni concrete». La forza del premier, da sempre, è la "normalità tranquilla". Non è uomo da strappi, né da attacchi violenti, ma in Fvg siamo in campagna elettorale e la platea dem si aspetta almeno una sferzata. Gentiloni ne è conscio e affonda, pur con i consueti toni istituzionali ed educati, traslando lo stallone romano nell'attualità friulana. «È oggettivamente imbarazzante - continua - che la Specialità di una Regione come il Friuli venga utilizzata come mezzo per sciogliere i nodi del Governo a Roma. È imbarazzante soprattutto, e in primis, per i friulani. Ma attenzione, non c'è nulla di scontato. Bolzonello, per quello che ha realizzato in questi anni assieme alla giunta guidata da Debora Serracchiani, è l'uomo giusto, ha le carte in regola non soltanto per giocarsi la partita, ma pure per vincerla». Perché «lo schema non sarà quello del 4 marzo» considerato come «l'affluenza al voto sarà diversa, abbiamo a disposizione una coalizione robusta e una quantità di bravi candidati che, ne sono sicuro, lavoreranno a testa bassa fino al 29 aprile per battere il centrodestra». Ma soprattutto «dal Friuli si può lanciare un messaggio all'Italia: il centrosinistra non ha perso la brocca, ma, forte dei suoi valori, e delle sue convinzioni, è in grado di restare in partita e di lottare fino all'ultimo secondo per trionfare». Tanto basta, agli esponenti del Pd, per lasciare il Palamostre con un pizzico di fiducia in più. Le parole di Gentiloni - a sentire i dem all'uscita - valgono infatti quantomeno un'iniezione di autostima, mentre ad alzare i "decibel" ci aveva pensato, prima del premier, Bolzonello. Al di là di un lungo elenco delle "cose fatte" e delle "cose da fare" - peraltro arcinote a un pubblico composto per la maggior parte da candidati e simpatizzanti del Pd -, il vicepresidente della Regione sceglie due tematiche principali di questa campagna - Autonomia e

confronti tra i candidati -, conditi dal recente ricordo del balletto a centrodestra sulla scelta del candidato presidente, per sferzare Fedriga e stimolare l'orgoglio democratico. È nel momento in cui si parla di sanità, infatti, che il discorso scivola immediatamente sul (breve) periodo in cui Tondo ha vestito i panni del comandante in capo. «Le persone hanno dimenticato troppo in fretta - tuona Bolzonello - lo spettacolo indecoroso con cui il centrodestra ha utilizzato il Fvg da merce di scambio. Tondo è stato candidato per una manciata di giorni, dopo aver bruciato decine di nomi, e poi è arrivato Fedriga. È stata umiliata la nostra gente, alla faccia della Specialità di cui tanti si riempiono la bocca. Così come è umiliata in questo momento quando l'incapacità di formare un Governo a Roma si nasconde dietro al Fvg». Da qui ai mancati dibattiti e alla par condicio il passo è breve. «Fedriga non si va federe ed è imbarazzante - attacca -. Perché va bene scappare, va bene non sapere nulla di alcun argomento, va bene essersi nascosti 10 anni in Parlamento e non conoscere niente del Fvg, oppure non avere mai amministrato nemmeno una circoscrizione, ma la situazione sta diventando francamente patetica. Ognuno può fare quello che vuole, sia chiaro, ma c'è un limite a tutto e da non superare. Così come è inaccettabile il fatto, sul quale gli organi nazionali competenti in materia dovrebbero recitare il mea culpa, che il sottoscritto, con la par condicio in vigore, non possa nemmeno essere citato quando si svolgono incontri istituzionali, mentre Fedriga vada liberamente su tutti i media nazionali e, spesso, sia pure presentato non come onorevole, ma come candidato presidente. È del tutto scorretto: è chiaro anche a un bambino che andare tre-quattro volte al giorno in televisione, oppure in radio, pesi e non poco a livello di visibilità complessiva».

L'esponente dem: qui non ci sono solo tecnologia e ricerca eccellenti, ma cura dei malati e aiuto alle famiglie

Cro e Via di Natale «esempi per il Paese»

di Donatella Schettini AVIANO «Qui si vede da vicino che non ci sono solo tecnologia, specializzazione e ricerca, ma ci sono la cura dei malati, l'aiuto alle loro famiglie, tutto quello che deve fornire un'eccellenza sanitaria. È un bell'esempio di cui essere orgogliosi». Il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni ha fatto visita ieri pomeriggio al Cro di Aviano. Un impegno istituzionale per la visita all'istituto che per la prima volta ha ricevuto un presidente del Consiglio. Il presidente ha anche affermato che la questione dei ricercatori precari va risolta. In leggero ritardo rispetto al programma (si dice modificato per evitare attese a passaggi al livello), Gentiloni è arrivato attorno alle 16.30 all'istituto. All'ingresso si è fermato con una paziente e poi con una delle volontarie dell'associazione "Insieme" che forniscono informazioni a chi entra. Poi, accompagnato dal vicepresidente della Regione Sergio Bolzonello e da diverse autorità, ha visitato alcuni reparti. La biobanca l'ha particolarmente colpito per l'eccellenza nella tecnologia. Approccio umano invece alla nuova Area Giovani: Gentiloni si è fermato con ciascuno dei cinque ragazzi ricoverati, chiedendo loro da dove arrivassero e cosa facessero. Una visita molto toccante, in un reparto che è il fiore all'occhiello del Cro. C'è stato poi l'incontro nella sala convegni con le numerose autorità e il personale dell'istituto pedemontano. Il direttore generale Mario Tubertini ha illustrato l'attività della struttura, soffermandosi su numeri e futuro che passa attraverso campus, biobanca, cell factory regionale e protonterapia. «Credo che il presidente - ha rilevato Sergio Bolzonello - abbia perfettamente colto la capacità di questo istituto di mettere al centro il paziente. Ha anche

incontrato il volontariato che in questa terra è una delle colonne portanti della società». Bolzonello ha quindi aperto il fronte sui ricercatori: i contratti sono stati prorogati e la legge di stabilità prevede la stabilizzazione, che però non riguarda tutti. «Il problema è stato risolto lo scorso anno con la proroga dei contratti - ha detto infatti il numero due della Regione - ma si riproporrà. Deve essere compiuto uno sforzo che vada nella direzione della stabilizzazione dei ricercatori precari». «Chi pensa che specializzazione e tecnologia siano poco attenti alla persona - è stata la considerazione del presidente del Consiglio - qui si accorge che non è così. Qui ho visto attenzione alle persone e alle famiglie, vedo la sensibilità dei volontari, dell'Area Giovani, si vede subito che c'è attenzione alla persona umana. Ci sono tante cose di cui il Paese può essere fiero - ha proseguito -. Dal punto di vista delle strutture sanitarie e della ricerca biomedica, che sono apprezzate. Dobbiamo tenere alta la bandiera e per farlo è necessario continuare a contribuire alla sanità pubblica all'interno di un sistema che garantisce le cure a tutti». Sui ricercatori ha aggiunto: «Siamo riusciti a garantire una soluzione temporanea, ma è necessario proseguire in questa direzione. Non so se sarò io a farlo - ha concluso Gentiloni - ma chi viene dopo dovrà proseguire in questo percorso e noi ci batteremo per questo». A visita conclusa, dopo avere incontrato Carmen Gallini, direttrice dell'hospice Via di Natale, Gentiloni ha concluso: «Questa struttura è un esempio non solo per tutto il Friuli Venezia Giulia ma per tutta l'Italia. Dalla vostra regione arriva il messaggio che il sistema sanitario con queste eccellenze può dedicarsi davvero alla cura della persona. Qui non ci sono solo tecnologia, specializzazione e ricerca, ma cura dei malati e aiuto alle famiglie, ovvero tutto ciò che deve fornire una eccellenza sanitaria».

il premier

il premier

Sergio Bolzonello ci crede, davvero, nelle possibilità di succedere a Debora Serracchiani alla guida della Regione e lo si è capito - nitidamente - anche ieri al Palamostre nel corso dell'appuntamento con Paolo Gentiloni. Di fronte al presidente del Consiglio - che ha anche incontrato Barbara Puschiasis, presidente di Consumatori Attivi la quale ha consegnato pure al premier (dopo Luigi Di Maio) la richiesta relativa al fondo per i risparmiatori traditi dal "buco" delle ex Popolari -, infatti, il candidato governatore del centrosinistra ha incitato i suoi. «Mi sembra di capire che tutti siano convinti che Massimiliano Fedriga stravincerà - ha detto -, invece vi assicuro che ci saranno sorprese. Positive per noi, molto meno per qualcuno altro. E non lo dico in base ai sondaggi, che lasciano sempre il tempo che trovano, bensì in relazione a quanto "respiro" tra le gente. Noi del centrosinistra siamo un popolo bizzarro. Spacchiamo il capello in quattro, ma poi, insieme, proviamo a ragionare. E girando il Fvg mi sono accorto che, dopo il 4 marzo, abbiamo svoltato. Ci sono davvero tante persone che non si rassegnano all'opzione della paura che propone il centrodestra. Ne sono certo: ce la giocheremo fino in fondo per vincere, non per arrivare secondi». E a rimarcare il concetto, Bolzonello, ha preso il microfono al termine dell'appuntamento, mentre il pubblico presente a teatro applaudiva il presidente del Consiglio. «Va bene, grazie a tutti - ha concluso -, ma adesso basta applausi. Andate fuori da qui a prendere voti: bisogna continuare a pedalare fino a domenica 29 aprile». (m.p.)

**Il leader leghista alza la tensione e scatena la reazione del M5s
Fi teme lo strappo dopo il 29 aprile. Rosato punge: arrogante**

Salvini sconfessa Di Maio «Governo in 15 giorni se vinciamo le Regionali»

UDINE La partita del governo ha un giro di boa. Lo ripete Matteo Salvini, sconfessando il quasi alleato Luigi Di Maio e alzando la tensione con il Colle. «Vinco le Regionali e faccio il governo in 15 giorni», tira dritto il giovane Matteo scatenando l'ira del Pd e la replica, durissima, del capo politico del M5s. «Io aspetto qualche giorno, poi uno due forni chiude», spiega Di Maio facendo riferimento ai suoi due possibili interlocutori, Lega e Pd. Salvini accelera, da Montenero di Bisaccia (Campobasso), in campagna elettorale per il voto in Molise - le urne si aprono domenica -, regione dove si assiste a un testa a testa tra Carroccio e grillini per la presidenza. Se il Capo dello Stato, Sergio Mattarella, non sorprenderà prima i litiganti, Salvini ripeterà le stesse parole nel prossimo tour in Friuli, tra domenica e il 27 aprile. Perché il leader leghista una settimana fa a Udine ha promesso di tornare, perché sul Friuli ha scommesso tutto per regolare i rapporti di forza con alleati, per dar loro il colpo di grazia, e per tenere a distanza i competitor. «Il voto in Molise - dice allora Salvini - è importante per i molisani, ma è chiaro che se il Molise domenica, il Friuli il 29 dovesse premiare la forza, il coraggio e le battaglie della Lega, io sono convinto che, anche grazie al voto dei molisani e dei friulani, nell'arco di quindici giorni, chi deve capire capisce, il governo comincia a fare, comincia a lavorare senza perdere altro tempo. Sia chiaro a tutti, anche alle orecchie di chi non vuole intendere, che se vinciamo in Friuli e in Molise nel giro di 15 giorni si fa il governo». Con buona pace del capo grillino che domenica a Udine aveva invece assicurato che le Regionali non influenzeranno le scelte a Roma. Di Maio in questi giorni, a partire dalla politica estera, sta accentuando il suo profilo istituzionale, anche per contrapporsi al suo, meno compassato, interlocutore. Ospite di "Otto e Mezzo" il leader pentastellato conferma, slega le Regionali dalla partita di governo, ribadisce la falsità di un centrodestra unito e nega qualsiasi timore di tornare al voto. Il capo grillino a Udine si è attirato le critiche della coordinatrice Fvg di Fi, Sandra Savino. «Di Maio considera il Fvg una regione di serie B, visto che per lui il voto del 29 aprile non conterà nulla per il resto della nazione. E poi - ha aggiunto Savino - ha paragonato la nostra Autonomia a una specie di "scappatella amministrativa" visto che senza lo Stato, per lui, le Regioni autonome non sono capaci di stare in piedi». Le parole di Salvini, invece, non agitano solo il M5s. «La democrazia va sempre guardata: si vota in Molise e in Friuli Venezia Giulia - dice l'alleata Giorgia Meloni, leader di Fdi -, credo che vada guardato il combinato disposto di queste due regioni. Non è un elemento dirimente, restano le elezioni del 4 marzo, però possono rappresentare un altro segnale». Durissimo il segretario reggente del Pd, Maurizio Martina. «Trovo veramente assurda l'idea di Salvini per cui il Paese deve aspettare i suoi tornaconti elettorali. Avvisatelo - tuona Martina - che il Paese ha già votato e adesso chiede risposte, non propaganda. Questo uso delle elezioni Regionali come fossero cavie da laboratorio è quanto di più irrispettoso possibile verso gli elettori di quelle regioni oltre che di tutti gli italiani». Il dem Ettore Rosato, vice presidente della Camera, rincara la dose. «S'è preso oltre 40 giorni, ma ancora non gli bastano. Ora Salvini ci avvisa che dopo le Regionali vuole altri 15 giorni. Arriveremmo così alle soglie dell'estate - dice Rosato -, anche perché poi ci sono le amministrative e anche lì vengono prima gli interessi della Lega e poi l'Italia. Ma non è questione di tempo, è un problema di arroganza, di chi forte del suo 17% pensa sia diventato il 100% e pretende di fare delle istituzioni quello che vuole.

Meglio che Salvini esca dalla modalità campagna elettorale e ci dica con chi vuole governare e soprattutto cosa vuole fare. Tutto il resto è solo prendere in giro gli italiani». E Forza Italia? Il partito di via Bellerio chiede che Silvio Berlusconi «la smetta con il protagonismo», che eviti scene come quelle viste dopo l'incontro tra i leader del centrodestra e Mattarella, ma per ora non intende strappare. Il timore in Fi però è che possa succedere dopo il voto del 29 aprile.

Primo protocollo in Italia siglato tra Azienda sanitaria, camici bianchi e Ana di Pordenone

Alpini di scorta, il Fvg destinato a fare scuola

PORDENONE Torna alla ribalta, a causa degli episodi nazionali, la notizia anticipata dal Messaggero Veneto una manciata di giorni fa e cioè che a Pordenone e provincia i volontari degli alpini faranno da scorta alle guardie mediche - molto delle quali donne - in servizio la notte e costrette a raggiungere zone disagiate. Un esempio destinato a fare scuole. Ha spiegato bene il perché dell'intesa siglata il presidente dell'Ordine dei medici della Destra Tagliamento, Guido Lucchini, ideatore dell'iniziativa. «Mediamente in Italia si registrano tre aggressioni al giorno agli operatori sanitari. Per questo l'Ordine dei medici della provincia di Pordenone ha voluto proporre uno strumento contro le aggressioni, chiedendo aiuto agli alpini volontari che hanno subito aderito all'iniziativa», ha spiegato Lucchini pochi giorni fa, dopo l'approvazione del protocollo, sperimentale, tra l'Azienda per l'assistenza sanitaria pordenonese (Aas5) - diretta da Giorgio Simon -, i camici bianchi e il Gruppo alpini (Ana). Un protocollo che adesso anche i colleghi della provincia di Udine chiedono di poter attuare. Non saranno più soli, dunque, i medici della provincia di Pordenone di notte e in zone spesso isolate, poche illuminate e difficili da raggiungere. Con loro ci saranno gli alpini che saranno anche di aiuto per accompagnare i professionisti alle visite ai pazienti. La preoccupazione maggiore è per le guardie mediche, molte delle quali donne: professionisti che svolgono la loro attività di notte, dalle 20 alle 8, e nei giorni festivi. «Gli operatori e gli utenti della continuità assistenziale possono trovarsi esposti a situazioni di rischio legate agli orari - è scritto nel protocollo firmato -, alla collocazione isolata delle sedi di attività e alla viabilità per effettuare visite, spesso in zone montane». E così è scattata la richiesta d'aiuto all'Ana di Pordenone, diretta da Ilario Merlin, che ha detto sì senza esitare. I volontari assicureranno l'assistenza nelle sede della guardia medica; manterranno le distanze durante la visita; accompagneranno il medico, con l'auto dell'Aas5, a casa dei pazienti e lo aiuteranno a individuare il percorso. Tutto nel massimo rispetto della privacy degli utenti. L'Ana di Pordenone selezionerà i volontari che parteciperanno al progetto sperimentale. I requisiti sono: età tra i 30 e i 63 anni, residenza nell'area limitrofa alla sede della guardia medica, assenza di gravi pendenze penali, buona salute, precedenti esperienze di volontariato. L'ultimo requisito è la «motivazione del volontario alla scelta del progetto e la condivisione degli obiettivi dell'iniziativa». La copertura assicurativa sarà garantita dall'Aas5.(d.s.)

Il candidato presidente a confronto con i vertici della Camera di commercio «Con Tondo e Serracchiani Regione impoverita». «Tutti i partiti mi hanno corteggiato»

Cecotti: Autonomia più forte ottenendo nuove competenze

di Michela Zanutto UDINE Più competenze per il Friuli Venezia Giulia. È il piano che Sergio Cecotti, candidato alla presidenza del Fvg con Patto per l'Autonomia, ha già pronto se vincerà alle Regionali del 29 aprile. Il punto è che «la regione è più povera dopo i dieci anni di Renzo Tondo e Debora Serracchiani - ha sottolineato il professore parlando ieri dalla Cciaa di Udine - e questo per i patti stretti con il governo centrale, con Giulio Tremonti prima e Pier Carlo Padoan poi. Rioterremo quei soldi contrattando nuove materie esclusive che sono già previste nella Costituzione». Incalzato dalle domande del direttore del Messaggero Veneto, Omar Monestier, e affiancato dal presidente della Cciaa, Giovanni Da Pozzo, Cecotti ha precisato il proprio pensiero: «Al di là delle fandonie, basta guardare ai bilanci della Regione per capire la perdita di liquidità: Riccardo Illy ha chiuso il bilancio a 5,5 miliardi, Tondo a 3,8 e Serracchiani a 4,3». In vista della corsa elettorale, centrodestra e centrosinistra hanno corteggiato a lungo Cecotti. «Mi hanno offerto di tutto e di più: diventare vicepresidente, parlamentare, assessore. Ma il mio non è un problema personale, non devo fare carriera, c'è di mezzo una questione programmatica con il centro sinistra. Se loro - ha aggiunto Cecotti - non abiurano le scemenze programmate dal renzismo, e in particolare quelle che io chiamo leggi renzissime, cioè le riforme della sanità e delle Uti, allora non possiamo andare d'accordo». Diversa la questione con il centrodestra. «Lì c'è il macigno Tondo, che non è stato abiurato. Poi è troppo facile salire sul carro dei vincitori», ha scherzato l'autonomista che si è fatto più serio parlando delle società Partecipate dalla Regione, mostrandosi tranchant su Insiel. «Negli ultimi 30 anni è stata l'agenzia di ritardo tecnologico del Friuli Venezia Giulia - ha sostenuto Cecotti -. Non possiamo avere un'informatizzazione della sanità con i computer che si bloccano. Un'impresa, soprattutto se è in house, dev'essere funzionale e non la macchina che produce gli stipendi dei dipendenti». Più fondi a Friulia, che dovrebbe diventare leva per il rilancio della competitività delle imprese entrando nei Cda delle aziende, e ok alla manovra Aeroporto, purché «porti qualcosa al territorio».

Bini: in montagna via l'Irap per 3 anni a tutte le imprese

«La mia idea è quella dei "laboratori fiscali": esistono zone più depresse di altre, penso al goriziano o all'Alto Friuli. Ecco, qui cercheremo di azzerare l'Irap per tre anni per poter attrarre nuove imprese e creare posti di lavoro. Solo così è possibile rilanciare la nostra economia, fatta di piccole e medie imprese, e di un tessuto commerciale diffuso». Così il presidente di ProgettoFvg, Sergio Bini, che oggi

alle 18.30 all'hotel Carnia di Venzone presenterà i candidati della lista della circoscrizione dell'Alto Friuli, con il candidato presidente del centrodestra Massimiliano Fedriga. «I temi del lavoro e dell'economia sono quelli che più mi interessano, vista anche la mia storia di imprenditore: viviamo in un regione che ha sofferto più di altre, e anche se siamo ripartiti - aggiunge Bini -, non possiamo certamente dire che siamo tornati ai livelli pre-crisi. Solo il lavoro e lo sviluppo, con idee forti e realizzabili, possono invertire il trend».

Decisivi diversi testa a testa per stabilire i rapporti di forza tra i partiti

Il big match si gioca a Pordenone

di Martina Milia PORDENONE Sono in molti a credere che la partita politica per stabilire chi guiderà la Regione per i prossimi cinque anni si disputi nella "fu" provincia di Pordenone. E allora i partiti hanno cercato di mettere in campo i propri campioni - in questo caso di preferenze - per segnare più punti e vincere. È Pordenone città - il capoluogo del Friuli occidentale per la prima volta nella sua storia esprime anche un candidato presidente della Regione (Sergio Bolzonello) - che conta il maggior numero di aspiranti consiglieri. Il Comune di Pordenone "partecipa" alla gara con diversi rappresentanti. C'è il delegato all'istruzione - nonché uomo di fiducia del sindaco Alessandro Ciriani -, Alessandro Basso, dirigente scolastico e, secondo i rumors, possibile assessore regionale all'Istruzione in caso di vittoria del centrodestra. Basso è nella lista di Fratelli d'Italia (Fdi) e dovrà vedersela prima di tutto con altri tre compagni di squadra: il capogruppo in consiglio comunale Francesco Ribetti, la consigliera Anna Facondo e il consigliere Pierandrea Parigi che a Pordenone è stato eletto con la civica di Ciriani, Pordenone cambia. La Lega, che punta a confermarsi primo partito, non sta a guardare: candida il capogruppo Simone Polesello, anche lui consigliere delegato nella giunta Ciriani (al verde). Per Polesello ci sarà anche una sfida diretta: quella con il capogruppo del Pd, Nicola Conficoni, che nella giunta comunale precedente si occupava delle sue deleghe e che, proprio per questo, lo contrasta a colpi di interrogazioni e post Facebook. Oltre a Conficoni, il Pd di Pordenone, schiera Renzo Mazzer, già vicesindaco di Pedrotti e, prima ancora, di Bolzonello. Non mancano poi due consiglieri regionali uscenti che si ripropongono: Mara Piccin, donna di punta di Forza Italia (Fi), e Valter Santarossa per Autonomia responsabile (Ar). E poi ci sono le nuove leve. Alessandro Da Re, avvocato e fondatore del gruppo social "Sei di Pordenone se", si presenta con Progetto Fvg di Bini. Non mancano pordenonesi nella lista Open-Sinistra Fvg di Honsell: Velia Cassan e Marcello Passoni, entrambi fuoriusciti del Pd. Ultimo, non per importanza, il M5s. Il capolista per il collegio pordenonese è Mauro Capozzella, che si è fatto conoscere con il progetto dello sportello regionale Sos Equitalia. Tante le sfide anche fuori città e anche tra candidati che rappresentano comuni che dovranno affrontare il doppio voto: per il rinnovo della Regione e di sindaci. A Spilimbergo l'ex primo cittadino Renzo Francesconi è uno dei candidati forti di Fi, ma gli sfidanti dentro e fuori il partito non gli mancano. A partire dal capolista della Lega Stefano Zannier e dall'ex sindaco, nonché "istituzione" nella città del mosaico, Alido Gerussi, candidato con il Patto per l'autonomia. I sindaci poi sono un "partito" trasversale. Se ne trovano in tutte le liste: gli ex Giuliano Cescutti (di Clauzetto), Federica Della Rosa (di Chions) e Luciano Pezzin (Erto e Casso) nel Pd, Corrado Della Mattia (San Quirino) in Ar, Christian Vaccher (Fiume Veneto) ed Emanuele Zanon (Cavasso nuovo) con la civica di Bini, Stefano Turchet (Porcia) per la Lega, Giampaolo Bidoli

(Patto per l'Autonomia). A Sacile l'uscente Roberto Ceraolo (Fi) dovrà vedersela apparentemente "solo" con il suo ex assessore Placido Fundarò, candidato con Progetto Fvg, ma in realtà il suo territorio è insidiato da diversi candidati. A partire dalla consigliera uscente del Pd Chiara Da Giau - che vive a Porcia ma è originaria di Sacile - per non parlare degli "amici della Lega". Un candidato-sindaco che rischia di pescare nello stesso bacino, infatti, è Ivo Moras, portacolori di Brugnera. Paolo Panontin, assessore uscente, sembra l'unico nome di spicco ad Azzano Decimo, ma se si allarga lo sguardo lungo la futura strada del mobile, i candidati di peso non mancano. A Pasiano sarà interessante la sfida tra due donne: la consigliera uscente Renata Bagatin (Pd) e l'assessore comunale Marta Amadio, candidata con Fdi. Sfida al femminile anche ad Aviano dove Fdi mette in campo Dusolina Marcolin (già vicesindaco) e il M5s risponde con la consigliera uscente Eleonora Frattolin. A San Vito al Tagliamento sarà divertente vedere il confronto a distanza tra due candidati del centrosinistra che, nel comune di provenienza, sono però "avversari": Carlo Candido, Pd, e Tiziano Centis con Cittadini per il presidente (in comune all'opposizione dopo aver contrastato il sindaco Di Bisceglie). Di San Vito anche altri due ex candidati sindaco: Florio Testolin (Ar) e Valerio Delle Fratte (Patto per l'autonomia). A Maniago si fronteggeranno - nel centrosinistra - Annamaria Poggioli (Pd), presidente uscente della commissione regionale Pari opportunità, e l'ex assessore Cesare Monea (Cittadini) mentre a Roveredo in piano il consigliere regionale uscente Renzo Liva (Pd), avrà come contendente l'ex segretario Fvg della Lega, poi in Fi, Marco Pottino che, dopo la delusione in casa azzurra, ha scelto la civica di Bini. Pochi in questa tornata i volti noti della cultura: c'è lo scrittore Tullio Avoledo, capolista del Patto per l'autonomia, Boris Pahor capolista - come a Udine - di Slovenska Skupnost, e il fotografo pordenonese Cesare Genuzio per Cittadini. Tra le sfide più curiose va segnalata quella tutta interna a Hydrogea, la società partecipata dal Comune di Pordenone, che si occupa del ciclo integrato dell'acqua: il presidente, Giovanni De Lorenzi, si presenta con Ar, mentre il vicepresidente, Fabio Santin, è in lista con Fi. Le categorie economiche, per una volta, sono invece compatte: hanno puntato tutto sull'ex presidente provinciale di Coldiretti, Cesare Bertoia, alla sua prima avventura politica con il partito di Berlusconi.

NELL'ISONTINO

Uscenti e veterani corsa contro Romoli

di Christian Seu GORIZIA Vent'anni dopo Ettore Romoli ci riprova. Le 3.512 preferenze ottenute nel segreto dell'urna nel 1998 gli valsero un'agevole elezione in Consiglio regionale e la successiva nomina ad assessore alle Finanze della giunta Antonione. Dopo l'esperienza alla Camera e il doppio mandato come sindaco di Gorizia, l'ex coordinatore regionale di Forza Italia torna a battaglia per un posto al sole in piazza Oberdan: con i suoi ottant'anni appena compiuti è il candidato più "esperto" tra quelli in lizza nella circoscrizione goriziana. Facile immaginare che a contendergli la palma del più votato possano essere due esponenti del Pd, ovvero il capogruppo dem uscente Diego Moretti e l'assessore regionale Sara Vito, originaria di Fogliano Redipuglia. All'ombra del Sacratio a sfidarla ci sarà l'ex sindaco Antonio Calligaris, che appena qualche mese fa ha abbracciato la causa della Lega Nord: una conversione che ha fatto storcere il naso a più di qualcuno in casa del Carroccio goriziano, anche per l'assenza nelle liste di candidati espressione del capoluogo. Alla conferma punta il gradese Roberto

Marin, che ha ereditato da Rodolfo Ziberna (eletto sindaco di Gorizia un anno fa) lo scranno in Consiglio. L'ex primo cittadino di Grado, candidato con Fi, è stato persino candidato presidente del centrodestra per una notte, nelle giornate tumultuose che hanno preceduto la designazione di Massimiliano Fedriga. Marin - che non ha risparmiato critiche anche aspre nelle ultime settimane ai vertici di Fi - non potrà contare sull'ex braccio destro Maurizio del Bello, a lungo coordinatore azzurro sull'Isola d'Oro e ora candidato con Progetto Fvg, assieme alla presidente dell'Acì goriziana, Cristina Pagliara. A Grado se la gioca anche il consigliere regionale uscente Alessio Gratton, capolista di Open-Sinistra Fvg. Con lui sono candidati anche l'assessore uscente Loredana Panariti e il direttore del Kulturni dom di Gorizia, Igor Komel. Anche Fratelli d'Italia punta su un gradese: è l'ex vicepresidente del Consiglio provinciale, Giorgio Clama, che guida la pattuglia completata dall'organizzatore di eventi Ascanio Cosma (figlio d'arte: papà Sergio è stato assessore di Fiamma Tricolore nella prima giunta Romoli ed è ora capogruppo dei meloniani in Consiglio comunale), dal monfalconese Antonio Garritani, da Chiara Pipia e da Paola Martinolli, rappresentante del Popolo della Famiglia. Ar, nella speranza del vento in poppa anche nell'Isontino, spinge Massimo Bruno, presidente del circolo nautico Canale Valentinis. Gli avversari "in casa" sono la goriziana Caterina Oropallo, capogruppo degli uomini di Tondo nell'assise comunale del capoluogo isontino, l'ex sindaco di Ronchi Roberto Fontanot, il vicesindaco di Cormòns Fabio Russiani e Filomena Renna. Tanti gli amministratori (o recenti ex) che tentano il grande salto. Patto per l'Autonomia schiera l'assessore romanesse Michele Calligaris, i Cittadini propongono come capolista Elena Gasparin, ex assessore a Cormòns, Fi ha tra i propri alfieri il vicesindaco di Monfalcone, Giuseppe Nicoli, mentre Slovenska Skupnost la prima cittadina di San Floriano del Collio, Franca Padovan. E il M5s? Ilaria Dal Zovo, eletta cinque anni fa con un "tesoretto" di 503 preferenze e apprezzata presidente del Comitato legislazione e controllo del Consiglio Fvg, deve guardarsi dalla concorrenza interna del goriziano Fabio Curci, che può contare anche sulla spinta dei meet-up della Sinistra Isonzo.

IL PICCOLO 17 APRILE

**Tappa in regione per il premier che lancia la volata al vicegovernatore uscente
«La nostra serietà contro le loro promesse. Usano il Fvg per i loro giochi
romani»**

Gentiloni carica le truppe «Bolzonello può vincere»

di Marco Ballico TRIESTE Di là «i fuochi d'artificio, le promesse mirabolanti, le paure». Di qua «la serietà, l'affidabilità, la conoscenza dei problemi». Paolo Gentiloni la chiama «la nostra faccia». Il presidente del Consiglio, a Udine per la campagna elettorale di Sergio Bolzonello, assicura che la partita è ancora aperta, che si può vincere, che il candidato ha le carte in regola. Ma la battaglia va combattuta con lo stile e i valori del centrosinistra: «Noi siamo questo». Il Palamostre di Udine si riempie di democratici che si sentono ancora in corsa. C'è Vincenzo Martines, candidato sindaco di Udine. E c'è Bolzonello, ancora all'attacco sul balletto del centrodestra a caccia del candidato, sulle «fughe» di Massimiliano Fedriga, sul tema della competenza: «È da dieci anni in Parlamento, non sa

nulla della regione, non sa nemmeno di che cosa stiamo parlando, non riusciamo a conoscere la sua idea per il futuro. Siamo al patetico». Sin lì il vicepresidente uscente era stato pacato, suadente, rassicurante. Non aveva avuto il timore di ironizzare sulla riforma delle Uti («Meglio che non ne parliamo») e di "correggere" quella sanitaria, suggerendo un modello a tre aree vaste, con Gorizia e Monfalcone nuovamente assieme a Trieste. Incalzato dal giornalista Cristiano Degano, si era soffermato su vari punti del programma: dal bonus figli alla detassazione per le aziende che assumono. Aveva mostrato la «faccia» del centrosinistra, come avrebbe riassunto più tardi Gentiloni. Ma c'era anche da rincorare la truppa. E Bolzonello, che alla fine inviterà tutti a «pedalare per i voti», non si sottrae: «Sono convinti di avere stravinto, ma vedrete che ci saranno delle sorprese. Alla faccia dell'autonomia, della specialità e di tutte le parole di cui si riempiono la bocca - prosegue - il centrodestra dimostra tutta la sua irresponsabilità. In questi ultimi giorni, dopo la sberla delle politiche, è iniziato un nuovo sentire, un servizio civico che sta coinvolgendo tante persone che non si stanno rassegnando all'idea di far prevalere un'opzione di paura, ma vogliono invece un'opzione di speranza e futuro». Una convinzione che è anche del premier: «Sono certo che faremo fino all'ultimo la nostra partita, diversa da quella che abbiamo perso il 4 marzo, per vincere il 29 aprile con i nostri valori: qualità del lavoro, difesa dell'ambiente, salute per tutti». Gentiloni aveva visitato a metà pomeriggio il Cro di Aviano, occasione per ribadire la scelta di campo della sanità pubblica, ma anche per promettere ulteriore impegno per la stabilizzazione dei ricercatori precari. Poi a Udine, in un incontro presentato dal segretario regionale del Pd Salvatore Spitaleri, il presidente del Consiglio interviene a marcare le differenze. «Non possiamo minimamente accettare l'idea che qualcuno dica "sì siete bravi, siete capaci, ma questo non è tempo per la serietà, per il governo, per la soluzione dei problemi dei cittadini". Noi dobbiamo dire esattamente il contrario». E proporre, appunto, qualcosa di concreto a oltre quaranta giorni dal voto delle politiche: «C'è qualcuno che vuole provare a farsi carico del Paese? Io continuo a farlo, poi la sera spengo la luce. Però è una condizione di governo dimissionario che aspetta che finisca questa campagna elettorale». È qui che Gentiloni arriva ad alzare la voce, tra gli applausi: «È imbarazzante, innanzitutto per i cittadini del Fvg, che le elezioni in questa regione servono a decidere i rapporti di forza in uno schieramento politico a Roma». Un messaggio rivolto al centrodestra. Perché se è vero che «siamo usciti dalla crisi, soprattutto per merito degli italiani», imboccata una strada, «non ci possiamo permettere di andare fuori strada». Tanto meno la palude di una campagna elettorale permanente «dove l'unica cosa che tende a scomparire sono le promesse più mirabolanti e più accattivanti, come per esempio quella del "li rimandiamo a casa loro". Ma i toni restano quelli in cui ogni forza politica si definisce vincitore e predestinato e ciascun vincitore e predestinato continua la sua campagna elettorale». «Gentiloni è un solido punto di riferimento prima di tutto per il Paese, ma sicuramente anche per il Pd - il commento a fine incontro di Debora Serracchiani -. L'apprezzamento sincero con cui il presidente del Consiglio viene accolto dai cittadini in eventi pubblici come questo è un grande valore aggiunto che premia il lavoro fatto alla guida del Paese con un peculiare tratto umano».

Progetto triestino bocciato da centrosinistra e M5s. Il padano Roberti in minoranza

Il Parco del mare divide i candidati

TRIESTE A meno di due settimane dal voto, anche il progetto del Parco del Mare di Trieste irrompe nella campagna elettorale. A mettere a confronto i candidati sul tema è stato l'incontro promosso dal comitato "La Lanterna", Legambiente e altre associazioni animaliste firmatarie della petizione contro l'opera, che il sindaco Roberto Dipiazza intende avviare entro fine anno. Ad aprire il dibattito le relazioni tecniche dell'architetto William Starc e dell'esperto di economia Gianfranco Depingente, entrambe nettamente contrarie al progetto. «L'aumento dei flussi di traffico non sarà più compatibile con le caratteristiche della viabilità del centro di Trieste geometriche dell'arteria - hanno sottolineato -. Inoltre le previsioni di 800 mila visitatori all'anno, appaiono poco credibili». Netto nel prendere le distanze dall'operazione Parco del Mare in Sacchetta anche il candidato del Pd, Roberto Cosolini. L'ex sindaco, pur non escludendo a priori l'opzione del sito di Porto vecchio, ha messo l'accento sui rischi di carattere economico, ricordando che «l'associazione mondiale degli acquari da tempo ricorda i forti problemi economici della gestione. L'alternativa? Una struttura virtuale. L'importante comunque - ha concluso - è evitare di cedere alla tentazione di «correre solo per correre». In linea la candidata dei Cittadini, Maria Bassa Poropat, lei propensa ad una rilettura virtuale del progetto, da abbinare però rigorosamente al mondo della ricerca scientifica. Un no fermo è arrivato anche dall'esponente pentastellato Andrea Ussai convinto dell'insostenibilità, tecnica e ambientale, del progetto perché « Trieste merita un grande museo capace di educare al rispetto del mare, non un parco di divertimenti». Unico candidato a prendere le difese dell'opera è stato il leghista Pierpaolo Roberti, che ne sottolinea le ricadute turistiche: «Il potenziale turistico della città passa per iniziative come queste - ha ribadito il vicesindaco -. Il Parco del Mare è da ritenere dunque senza dubbio utile allo sviluppo di Trieste e alla crescita delle sue attrattive, da far maturare nel piano di riqualificazione generale di Campo Marzio». (fr.ca)

Verin: «Un centro per disabili nell'ex caserma di Banne»

carroccio

Un centro per disabili nella ex caserma Monte Cimone di Banne. È quanto si prefigge di realizzare la candidata leghista Federica Verin, qualora la struttura passasse al demanio regionale. «Il mio è un progetto sul "dopo di noi", rivolto cioè alle famiglie che assistono persone con disabilità: quei genitori non possono permettersi il lusso di ammalarsi né di morire, perché altrimenti i loro figli rimarrebbero soli. «La caserma dismessa a Banne è un'area che potrebbe diventare di proprietà della Regione, a utilizzo della collettività. L'idea è di creare appartamenti sia in regime diurno che sulle 24 ore, per persone con disabilità. Chi ha capacità lavorative potrebbe essere impiegato nella struttura, mentre gli altri usufruirebbero dei servizi di residenzialità». L'area misura 200 mila metri quadrati e «ospita 26 edifici. Vi si potrebbe creare un polo sportivo a zero barriere, ma anche una fattoria sociale per la pet therapy nonché ristoranti e cinema: così si attirerebbero persone dall'esterno, oltre che fornire ai disabili servizi che oggi non sono loro accessibili». (l.gor.)

Grim: «Rendere accessibili le città e dare supporto alle famiglie»

partito democratico

Migliorare la legge regionale 41, che norma i servizi alle persone con disabilità, e armonizzarla con la legge nazionale sul "dopo di noi". Rendere concretamente accessibili città e infrastrutture. Creare sinergia tra sanità, servizi sociali ed enti locali. Sono gli impegni della candidata del Pd nel collegio di Trieste Antonella Grim, che ieri si è confrontata sul tema della disabilità con la deputata Pd relatrice della legge sul "dopo di noi" Elena Cavalieri e con Maurizio Pessato, presidente del Centro educazione speciale di Trieste (Cest). «La 41 è una buona legge - ha dichiarato Grim -. Vorrei migliorarla mettendola al passo con la normativa nazionale più recente. Fondamentale sarà la collaborazione tra Regione e Comuni, così come il fare rete con l'Azienda sanitaria per fornire aiuto concreto. Da ex assessore all'Educazione penso che stavolta dovremo essere ancora più coraggiosi nel supportare le persone con disabilità e le loro famiglie, se governeremo. Ma anche educatrici, educatori e insegnanti». (l.gor.)

«In politica serve equilibrio: il voto a Forza Italia serve a mitigare certe posizioni»

L'appello di Declich ai moderati

TRIESTE «In politica c'è bisogno di equilibrio, che è il sale della democrazia. E per trovare equilibrio bisogna avere consiglieri di varie liste». Manuela Declich lancia il suo appello a votare Forza Italia, «perché serve confronto per mitigare certe posizioni». Ogni riferimento alla Lega è del tutto voluto. Forza Italia attraversa una crisi pesante...I sondaggi dicono che un po' stiamo recuperando. Spero che le preferenze ci permettano di avere un buon risultato. Perché votare Declich? Faccio politica in modo diverso dai miei colleghi: mi piace apparire meno ma agire in modo concreto. Sono una mamma e una donna. E le donne hanno buon senso, ragionevolezza, sensibilità. In più so ascoltare le persone e il territorio. Che esperienza si porta dietro dal Comune? Sono stata due volte presidente della commissione Cultura. Puntare sulla cultura è fondamentale: c'è un patrimonio eccezionale da conservare e promuovere. La sua candidatura è sostenuta dall'uscente Bruno Marini. Perché ha scelto proprio lei? Abbiamo in comune tradizioni e cultura: siamo entrambi istriani e attivi nell'associazionismo. Lo ringrazio, ma le preferenze non si trasferiscono in modo automatico: bisogna metterci la faccia e farsi valutare dai cittadini. E ci tengo a dire che sono sempre stata scelta con le preferenze. Cosa farà per Trieste, se eletta? Tra i miei obiettivi ci sono le politiche per la famiglia: costruzione della famiglia, genitori separati, vedovi, figli con genitori anziani. Tengo poi molto alla sanità, essendo figlia di due infermieri: è fondamentale rivedere la riforma. E poi ci sono l'educazione e il binomio cultura-turismo. Lei è una moderata. Come saranno i rapporti con la Lega? Contano le persone. Penso ai consiglieri comunali leghisti e alle ottime persone che potranno essere elette a Trieste in Regione. Ovviamente, però, votare Forza Italia significa favorire maggiore equilibrio. Tornando al suo partito, il valzer sulla leadership ha attirato critiche alla linea Savino- Camber. Tempo di ricambio? Prima di parlare di rinnovamento, aspettiamo i risultati delle regionali. Io, in ogni caso, resto fiduciosa. (d.d.a)

lega nord

Fedriga "riscrive" i termini dell'Aia per la Ferriera

TRIESTE «Arrivare finalmente alla chiusura dell'area a caldo della Ferriera». L'obiettivo è stato lanciato ieri da Massimiliano Fedriga, sicuro nel promettere il massimo impegno per superare l'attuale situazione del polo siderurgico triestino, qualora gli elettori decidano di affidare al centrodestra la guida della Regione. Nell'incontro con i comitati anti Ferriera organizzato al Circolo della stampa, l'esponente leghista ha preso le distanze dalle promesse miracolistiche da «primi cento giorni» del sindaco Roberto Dipiazza, ma ha ribadito il medesimo concetto espresso da due anni a questa parte dal primo cittadino, evidenziando la necessità di arrivare allo stop dell'altoforno attraverso un «percorso di serietà» e «senza aprire un confronto conflittuale con la proprietà». Fedriga ha rassicurato anche sul definitivo no al rigassificatore di Zaule: «L'Autorità portuale ha detto che impedirebbe lo sviluppo del porto. E parliamo inoltre di un sistema superato per l'approvvigionamento del gas». La strada per la Ferriera è dunque segnata e secondo l'aspirante presidente passa per «la riscrittura dell'Aia in modo tale da poter arrivare finalmente alla revisione dell'accordo di programma». Il leader del centrodestra si è detto interessato in prima persona dal problema dell'inquinamento: «Abito in viale Gessi e le mie finestre sono particolarmente colpite dalle conseguenze dell'impianto». Poi la road map: «Per me è vincolante la riscrittura dell'Aia: e parlo di riscrittura, non di revisione. Non sono un pasdaran che non vuole confrontarsi con la proprietà, ma la Regione deve partire da una posizione di forza o ci troveremo fra cinque anni a parlare dello stesso tema». Il secondo step è infatti per Fedriga «il raggiungimento di un nuovo accordo di programma con la proprietà, ma non voglio una negoziazione rissosa». E qui il possibile futuro governatore pondera le variabili in campo: «L'imprenditore ha come arma la disoccupazione della manodopera. Il pubblico dal canto suo non può decidere la prospettiva di sviluppo di un'area senza parlare con i privati che in quell'area vogliono investire: bisogna capire quali sono le idee, quali i ritorni occupazionali ed economici. Chiederemo ad esempio che la manodopera sia occupata nell'attività portuale. Per tutto questo serve un confronto serio con l'imprenditore: se facciamo una strada condivisa possiamo guadagnarci tutti». E nel dialogo Fedriga inserisce anche le associazioni: «Va coinvolto nell'ascolto chi si è battuto per tutti questi anni». Dal pubblico uno spettatore lo invita a «non fare come il sindaco». Il candidato ha la battuta pronta: «I cento giorni di Dipiazza, dice? Prometto impegno ma sulle tempistiche non dico nulla: la politica spettacolo non mi piace». (d.d.a.)

movimento cinquestelle

Fraleoni Morgera "chiude" il porto agli investitori cinesi

TRIESTE «La Via della Seta non è solo un grosso business, ma una colonizzazione economica. I cinesi non spenderanno miliardi per farci del bene». Alessandro Fraleoni Morgera, candidato del M5s,

boccia senza appello le prospettive aperte dall'interesse cinese sul porto di Trieste. Parlando davanti alla platea di Confcommercio e Confartigianato, invita infatti a «evitare di avere padroni in casa nostra» e spiega che per riuscirci bisogna «investire sul cervello e sull'innovazione». Il pentastellato ha presentato ieri in Camera di commercio un programma di sviluppo tutto puntato sulle possibilità della digitalizzazione, sulla sburocratizzazione e sul rapporto tra imprese e ricerca. «Il M5s è fissato con la collettività della rete - dice Fraleoni - e una rete che funziona è un fattore abilitante per tutte le attività produttive: questa sarà la nostra prima missione. La pubblica amministrazione senza sistema digitale appropriato è inefficiente. Non si possono spostare chili e chili di carte quando basta una mail: così gli uffici si ingolfano in mille controlli. Allo stesso tempo gli imprenditori non possono passare metà del proprio tempo a fare carte. Insiel ha grandi problemi ma anche potenzialità che vanno utilizzate». Il secondo punto toccato dal candidato riguarda Mediocredito: «È uno strumento importante e non utilizzato in modo appropriato per dare sostegno alle pmi». Per Fraleoni sarà ad ogni modo «l'innovazione l'unico fattore competitivo per tenere a galla le imprese: non si compete sulle attrezzature ma sulle idee. In regione ci sono tanti ricercatori competenti, vanno valorizzati. Se governeremo la Regione, daremo incentivi alle aziende che collaborano con enti di ricerca e defiscalizzeremo le assunzioni di ricercatori in uscita dai centri di ricerca. E poi servono aiuti alle aziende che producono brevetti, con spese che le piccole imprese non riescono a supportare». Fraleoni ha evidenziato poi la «contrarietà a nuovi centri commerciali» e la volontà di «aiutare il piccolo commercio, creando reti di vicinato e puntando su prodotti a km 0 nell'enogastronomia e nella manifattura». Il candidato ha ribadito l'apertura del Movimento agli imprenditori presenti: «Il nostro programma non è scritto nella pietra e accogliamo ogni proposta che venga dalle categorie economiche. Di certo bisogna rendere snelle le procedure burocratiche, attivando uno sportello unico cui rivolgersi». Poi lo scivolone finale: «Per aiutare i piccoli imprenditori, la Regione deve effettuare puntualmente i pagamenti che spettano loro. Quanti in questa sala lamentano mancati pagamenti dalla pubblica amministrazione?». In platea non si alza nemmeno una mano. (d.d.a.)

IL GAZZETTINO

VEDI ALLEGATI